

I profumi e i colori e i suoni
si rispondono come echi lunghi
che di lontano si confondono in
unità profonda e tenebrosa, vasta
come la notte ed il chiarore.
(CHARLES BAUDELAIRE)

KOMAKINO n. 4

L. 1300



BANSHEES

BODY SECTION

LITFIBA

SOFT CELL

RINF

PLAY DEAD

KOMAKINO

Numero 4 -Gennaio/Febrero 84

Creato il 29-4-1983

Supplemento a Stampa Alternativa

Reg. Trib. di Roma n° 276

Direttore Responsabile:

Marcello Baraghini

IDEATO e REALIZZATO da

CARMINE PARZIALE

MARCELLO PARZIALE

Per contatti

MARCELLO PARZIALE

VIA VITTORIO VENETO, 7

20023 CERRO MAGGIORE (MI)

TEL. 0331/516301

KOMAKINO si può trovare da:

ZABRISKIE POINT (Milano)

CONTEMPO (Firenze)

DOTTOR CALIGARI (Parma)

DIABLERY PRODUCTION (Bologna)

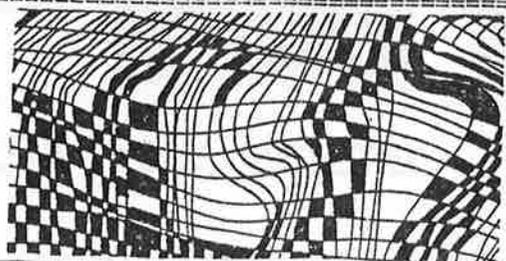
Nel prossimo numero:

-Monuments

-Simple Minds

-Crashing out

-e molti altri.



Collaboratori

-VITTORE BARONI

-LUCA FRAZZI

-PAOLO CANAVESI

-LUIGI FORNARA

-ALESSANDRO LIMONTA

-CARLO PAPARGURI

-MASSEMO MARIATI

-MARCO SANDRINI

-GIGI MARINONI

-ROSSELLA BRANDI

Grafica: CARMINE PARZIALE

Disegnatori: CARMINE PARZIALE

LUCLANO GUEZZONI

Ringraziamo: GIGI, MICHELE e tutti quelli che ci sostengono.

-A partire da questo numero "KOMAKINO" avrà una nuova copertina per ogni numero. Il prossimo numero uscirà a Marzo e pertanto cominciate ad inviare richieste dai primi giorni di tale mese, inoltre è possibile effettuare un abbonamento per il n.5 (Marzo) e il n.6 (Giugno) inviando L.2.500 e specificando.

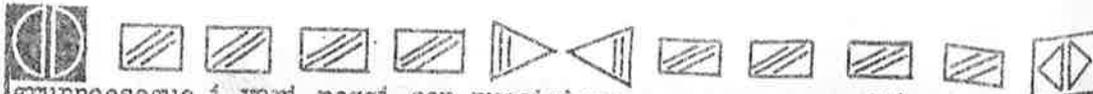
-Arretrati: sono disponibili copie del terzo numero a L.I.300, mentre sono esauriti i primi due numeri.

-Abbonamenti: Inviatemi 10,20,30 mila lire e noi vi invieremo i nostri prodotti fino ad esaurimento dei soldi.

SI OUXSIE AND THE BANSHEES

La scena musicale inglese ha saputo, in questi ultimi anni, offrire dei personaggi che si sono subito fatti amare, e dei musicisti nuovi e decisamente capaci, Siouxsie Sioux a mio giudizio è un personaggio adorabile, che da molto tempo simbolizza la new wave inglese nel campo femminile. Con i suoi Banshees ha collezionato sei dischi in studio, di cui una raccolta di singoli e b-side degli stessi e un disco doppio live uscito qualche settimana fa; alcuni di questi sono dei veri capolavori: "The scream" per una carica e per il suono grezzo e rude, "Ju-Ju" perchè è affascinante e sensuale, con un pizzico di magia nera che aumenta l'interesse verso esso, l'ultimo "A kiss in the dreamhouse" perchè apre un ciclo di rinnovamento che speriamo arrivi a buon punto con il prossimo ottavo disco dei Banshees. E' da ricordare che Siouxsie ha promesso delle sorprese da un po' di tempo, sorprese che, speriamo, sfoceranno appunto in quel disco, visto che il singolo "Dear prudence" non porta nessun cambiamento, dovuto soprattutto al fatto che è il rifacimento del brano dei Beatles. Con i Creatures, invece solo un album abbastanza discostante dai Banshees che è certamente tra le migliori cose di quest'anno e particolarmente il singolo "Miss the girl" è un piccolo gioiellino; bisogna ricordare che in questo progetto vi è Budgie batterista anche nei Banshees. Ma anche per gli altri due componenti abbiamo un progetto, peraltro iniziato e già terminato, sotto il nome di Glove, con Steve Severine al basso, Robert Smith e Landray; insomma quattro personaggi a partire da Siouxsie tra i più quotati e anche tra i più amati in Italia. Per quel che riguarda l'Inghilterra i quattro sin dagli inizi hanno avuto poco rispetto dai critici - Dicono che valiamo più o meno come il letame e che non sappiamo suonare - , invece al contrario il pubblico li rispetta e li ammira moltissimo. Lasciando da parte i dischi e i progetti della band mi soffermerei ora sui concerti che spesso sono ad altissimi livelli, mentre Siouxsie immobilizza gli sguardi su di se, grazie ai suoi costumi, ai suoi movimenti ed in particolare alla sua splendida voce, il resto del





gruppo segue i vari pezzi con precisione e con una capacità ormai dimostrata più volte; Smith e Severine quasi immobili concentrati ed attenti, poi c'è un più animoso Budgie alle percussioni. Tutto inizia con "Jigsaw feeling" un singolo arrivato dopo molto tempo trascorso per lo più a provare e a far concerti, il disco in questione è uno degli anthem punk più belli realizzati in quegli anni, la critica specializzata (pare) cerca di limitare la loro musica con una sola parola: PUNK; personalmente, al di fuori della catalogazione strettamente musicale credo che sia semplicemente da etichettare meravigliosa la carica del gruppo immersi in un suono rude, semplice, tetro e gratificante. L'album che segue è "The scream" il quale amplia decisamente il discorso del singolissimo. Tra i brani più interessanti, "Metal postcard", la new-version di "Helter skelter" e la conclusiva "Switch"; passa poco più di un anno ed esce "Join hands", la linea si trasforma, i suoni sono meno grezzi ma ugualmente duri, Siouxsie ostenta l'amore per un certo mistero ed il tenebroso suono ne è il più chiaro esempio, pur amando interamente il prodotto, penso che nessun brano sia migliore del singolo uscito poco prima, "Playground twist".

1980, esce "Kaleidoscope" che ha una copertina veramente splendida, peraltro ripresa nella "Let's go to bed" dei Cure; il disco ha portato un rinnovamento totale che ha creato confusione tra i fans e tra i critici, infatti oltre ai pezzi più tradizionali l'album porta con se pezzi freddi e minimali, ma secondo il mio giudizio incredibilmente belli come "Red Light" dolce song minimale tipicamente elettronica dove i synth formano un tappeto sonoro splendido, così pure "Lunar camel", dove la voce di Siouxsie ci guida in luoghi scuri con un'apparente calma; tra i pezzi più tradizionali segnalerei "Happy house" corredato peraltro da un semplicissimo video in cui Siouxsie si muove in questa ipotetica "felice casa" vuota, vestita interamente di bianco e nero a scacchi.



Molti al tempo attribuirono questo simile mutamento a John Mc Geogh, ex chitarrista dei Magazine e allora membro del progetto Visage, da parte mia non so cosa ribattere, ma in effetti la nostra poco di lì dall'uscita del disco dichiarò che usarono il synth solo per provare?!? Altro punto che mi sembra parallelo al gruppo di Strange, è il fatto che stranamente qualche giornalista (idiota) identificò Siouxsie come portabandiera del movimento new-romantic, la cosa ancora oggi risulta inspiegabile eppure... Lasciando da parte le piccole notizie e i pettegolezzi, passiamo al giugno '81: viene pubblicato "Ju-Ju", l'album è il 4° della band, la quale si ripropone come una delle poche vere realtà della nuova ondata musicale inglese, si ritorna ad atmosfere macabre e volutamente pesanti con particolari riferimenti voo-doo presenti soprattutto in "Voo-doo dolly" posto in chiusura del disco, pezzo con un suono soffocante, con fascino molto misterioso, non è da dimenticare "Halloween" con riferimento alla notte delle streghe e "Head out"; è interessante notare come questi episodi sono più d'atmosfera e circondati da un alone di pacato mistero, mentre come il singolo "Spellbound" e "Monitor" sono accentrati sulla ritmica e sul suono fresco e tirato. Sul 1° brano mi soffermerei per lo più per quel che riguarda il video, davvero eccellente con immagini un po' sfocate di



una foresta ove i 4 si muovono in sequenza rallentata, tutto contornato dal fuoco che appare in lontananza sullo schermo, l'effetto è davvero incredibile ma è molto più accattivante e reale vederlo, il secondo chiude la prima facciata ed è splendido, con la voce di Siouxsie in forma smagliante a rifinire il prodotto; il disco è apprezzato e naturalmente venduto bene, personalmente lo trovo tra i migliori della produzione Banshees. Tra le notizie riguardanti la formazione è da sottolineare che da questo momento John Mc Geogh, che nel frattempo aveva lasciato Steve, non prese più parte a tutte le date dei concerti del gruppo e spesso veniva rimpiazzato dal Cure Robert Smith, è forse il primo passo che ha fatto rinunciare a John il posto nelle fate della morte. Esce pochi mesi dopo, dicembre '81/gennaio '82, "Once upon a time" che contiene pezzi usciti su singolo, b-sides degli stessi e già apparsi nei vari dischi finora pubblicati (qualcuno no), comunque il disco non è di rilevante importanza. "A kiss in the..." uscito più di un anno fa è un episodio che cerca di portare qualche novità ma sono ancora troppo implicite e la conseguenza è che pur essendo buono sotto vari



aspetti e più che apprezzabile, vi sono dei punti deboli assai evidenti a partire dalla voce di Siouxsie, davvero troppo monocorde e ripetitiva, non dimentichiamo però che poco prima aveva avuto dei problemi alla laringe. Il suono in brani come "Cascade" e "Painted bird" sembra il più nuovo ed innovativo dell'album, dovuto forse a Mike Hedges produttore del disco, e anche degli Associates, in effetti in "Cascade" la batteria riporta alla mente "Sulk" a parte questo abbiamo ancora episodi brillanti, "Cocoon" blues-swing, song splendida, così pure "Obsession" tetra e scarna, in generale un disco discreto e importante per gli amanti della band. Come già detto John lascia a i Banshees e al suo posto entra, questa volta definitivamente Robert Smith, il quale ha concluso il tour fatto all'indomani de

ll'uscita dell'LP, c'è da ricordare anche che alcune settimane fa è uscito un nuovo mix con la seconda canzone di Lennon-Mc Cartney che il gruppo ripropone, "Dear prudence", un prodotto discreto. "Nocturne" è il 1° LP live della band, registrato il 30/9 -1/10 dell'83 al Royal Albert Hall, contenente 16 classici per i fans della band, un disco certamente importante, la 1° side si apre con "Israel" uno dei pezzi più riusciti introdotto da vari suoni, segue l'ultimo 45 giri, poi "Paradise place" e "Melt" per chiudere la prima parte. "Cascade" invece apre la seconda, ed anche dal vivo risulta una delle mie favorite di questo periodo, "Pulled to bits", "Night shift" e "Sin in my heart" entrambe estratte da "Ju-ju"; del primo LP troviamo invece "Switch" e la beatlesiana "Helter Skelter" resa ancor più trascinate. Il disco è registrato ottimamente e il suono perfetto è curato da certo Tony Sellinger, stupenda la copertina che ripropone nella parte interna le foto del gruppo (2 per ogni componente). Non c'è altro. I LOVE SIOUXSIE.

MARCELLO PARZIALE

Litfiba



Il gruppo fiorentino dei LITFIBA fa parte insieme ai Neon, Wax heroes, Frigidare Tango e altri della cerchia di gruppi italiani più famosi (seguono a ruota i meno famosi ma ugualmente bravi Dark Tales, Bu-bu sex etc...), ma in verità inizialmente i vincitori del 2° Festival rock hanno avuto una particolare attenzione (sempre in termini moderati) da parte dei media, dei vari giornali rock più commerciali e da alcuni quotidiani italiani, ma hanno avuto

un mediocre interesse da quello che è il mensile più quotato tra i giovani waver tranne che per il recente inserimento nella compilation "Body section" (di cui parliamo in altra parte).

A parte tutto ciò i Litfiba sono un ottimo gruppo che grazie anche e soprattutto al bravissimo Piero Pelù, cantante tra i miei favoriti, e ad un suono ben curato, in alcuni punti più ritmato ed in altri più emotivo come nella recente "Transeas", è riuscito a raggiungere una preparazione tecnica veramente invidiabile.

Ma passiamo con elencarvi i primi momenti della band che sono rappresentati da una massiccia attività dal vivo e dall'incisione di "LITFIBA" ep con 5 brani davvero stupefacenti che hanno saputo riempire molte mie serate da qui al lontano 1982. Si apre con "Guerra" in cui si nota una certa incisività, ultimamente venuta meno a favore di una più elaborata soluzione, è certamente uno dei pezzi migliori della new wave italiana, ma non vorrei ripetere cose già dette da critici più titolati del sottoscritto.

Segue "Luna", splendida anche essa, molto eloquente Piero che canta "Noi conquisteremo la luna"; si cambia facciata e si riparla di luna, "Under the moon" che riporta alla mente un particolare suono post-punk, seguono "Men in suicide" e la sperimentale "E.F.S. 44" che non fanno altro che confermare la maturità della band. Poi è arrivato un 45 giri contenente, oltre alla nuova versione della già conosciuta "Luna", anche un pezzo dal titolo "La preda". Il primo ha un arrangiamento diverso e sa sempre offrire con il suo andamento decisamente elettronico quattro minuti di buona musica. Ottimo il lavoro di Federico Renzulli alla chitarra, non molto originale in vece quello svolto agli effetti speciali, buona anche la performance di Antonio Aiazzi (tastiere) nel brano "La preda" in cui Piero assume un tono quasi epico.

Con questo è tutto oltre a ricordarvi che al più presto faranno uscire il loro primo LP "Enaide" e che parteciperanno ad una compilation della Rca francese.



loro testi sono in italiano, però al contrario dei loro non sono così crudi e violenti. La band, una delle prime italiane, si è composta circa tre anni fa su iniziativa del chitarrista Ghigo che dopo aver lasciato i Cafè Garaca, cercò altri musicisti per un gruppo, così a lui si unirono Gianni (basso), Antonio (tastiere) e il leader carismatico del gruppo, il cantante Piero Pelù. Per ciò che riguarda il batterista, hanno sempre avuto dei problemi i quali tuttavia sembrano scomparsi con l'entrata di "Ringo"-Luca De Benedittis. Le capacità di questo gruppo si sono ampiamente dimostrate nel primo concerto italiano del nuovo tour.

Piero è un cantante incredibile, il suo carisma avvolge tutto il gruppo, sembra una star, forse il suo unico neo è quello di prendere troppo da P. Murphy. Dietro lui una band molto compatta che crea un'atmosfera dopo l'altra, con una base molto massiccia di basso e drum: insomma una gran bella band.

Non so se il materiale che conterrà l'album seguirà particolarmente i prodotti già usciti oppure sarà una sorpresa, visto che è tutto tutto top-secret. Attendiamo con pazienza.

MARCELLO PARZALE

Intervista

Litfiba: nel simbolo di un militare designa una postazione segreta, un posto strategico;

Litfiba: nell'ambiente wave italiano rappresenta uno dei suoi punti di maggior forza.

Ciò non è solo una mia diceria ma numerosi fatti comprovano questa realtà, cioè:

1) Un gruppo impreparato non può vincere un festival rock (seppur si sia svolto in Italia)

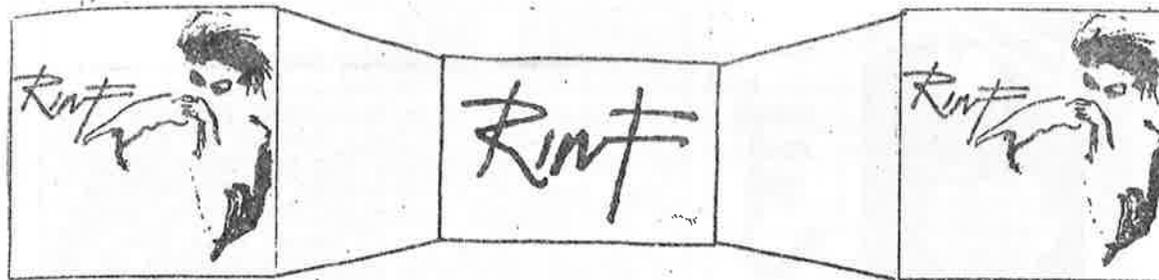
2) Hanno avuto il merito di creare la "Satisfaction" della wave italiana. Quindi detto ciò mi sembra che qualsiasi altro commento sia superfluo.

I Litfiba vengono da Firenze come Neon e Diaframma e come questi ultimi i

PARLA PIERO PELU' .

- D - Cosa ha significato per voi il II festival rock, la vostra vittoria e l'accordo con la Fonit-Cetra?
- R - Diciamo che grazie a questa vittoria siamo riusciti a fare un 45, questo è il lato positivo per il resto nient'altro di buono.
- D - Come sono i vostri rapporti con i Neon e i Diaframma?
- R - I rapporti sono buoni specialmente con i Diaframma dei quali mi piacciono moltissimo i testi, ma un po' meno la loro musica.
- D - Come sono stati i vostri rapporti con la Rai per le trasmissioni Fresco Fresco e l'Orecchicchio?
- R - Sono stati positivi solo in una piccola parte cioè c'è servito per farci pubblicità ma per il resto si può considerare negativo in quanto i gruppi come il nostro non vengono molto considerati.
- D - Avete mai suonato di spalla a gruppi più famosi di voi?
- R - Certamente abbiamo suonato di spalla a Siouxsie ed è stata una buona esperienza ma di solito suoniamo sempre soli. Ora stiamo facendo un tour in Francia, ieri abbiamo suonato a Lione e tra un paio di giorni a Nancy e a Beaucanton. Al contrario di stasera (fatto molto riproverevole) in Francia c'è sempre il sold-out il pubblico ci è molto vicino è un vero successo.
- D - Piero ti senti molto influenzato da Peter Murphy?
- R - Tutti siamo influenzati da tante persone e allo stesso modo da nessuna, quello che faccio è quello che penso.
- D - Quali sono i vostri progetti per il futuro?
- R - Innanzitutto esce un LP che è la colonna sonora di un'opera teatrale "l'Eneide" poi continueremo, dopo la prima dello spettacolo, il nostro tour.
- D - Ritenete la vostra musica adattabile ad una sequenza musicale?
- R - No assolutamente no, la nostra musica certamente no, al massimo potremo, come abbiamo già fatto attraverso Soft video, produrre dei video.
- D - Quali influenze avete avuto per il vostro genere musicale?
- R - Influenze di musica anglosassone ma soprattutto di musica mediterranea.
- D - "Guerra" è una canzone politica?
- R - Per certi versi può essere considerata politica a per altri no; noi non facciamo politica nei nostri testi o almeno non sono finalizzati a questo scopo se fosse stato questo il fine, la nostra musica sarebbe stata certamente diversa.
- D - Cosa significa la tua presenza con le mani legate all'Orecchicchio?
- R - Io rappresentavo un condannato a morte, colui che deve essere fucilato. Hai visto il cerchio sul cuore no?! Appunto quello dei condannati a morte.
- D - Come mai avete alcune canzoni in inglese ed altre in italiano?
- R - Premetto che ora facciamo solo canzoni in italiano, in inglese abbiamo cantato soprattutto per questione di adattabilità con la musica. Il colloquio si conclude con i soliti convenevoli di rito, gli auguriamo buona fortuna per il concerto che resterà gelido per tutta la sua durata ribadendo la demenziale mentalità delle persone che abitano nella zona di Parma e Piacenza che accettano tutta la musica purché sia disco (merdaio!).

MARCO SANDRINI



Riuscite ad immaginare i DAF alle prese con basso, chitarra, tromba e sax? Bene, allora potete avere una pallida idea di quello che sono i Rinf. Il loro mini-LP, appena uscito per la MASO, rifugge comunque da qualsiasi tipo di classificazione: ho fatto il nome dei DAF, ma l'affinità è molto marginale, appena una sensazione, accentuata solo dal canto in tedesco e da una certa "ritmicità" comune alla musica di entrambi. Dunque un gruppo sicuramente originale, e non solo in relazione all'Italia; importante poi è il fatto che, alla loro originalità, si lega comunque una ascoltabilità che spesso manca in prodotti che vengono così classificati. Insomma, dopo che avrete comprato questo disco, non vi verrà la voglia di riportarlo indietro; se avete avuto la sventura di comperare "REF.907" dell'Italian Records potete senz'altro capire cosa intendo. Chiarito che i Rinf non hanno nulla a che fare con simili schifezze, resta da dire che il loro impatto sonoro è potente, travolgente; sulla straordinaria base ritmica, fornita dalle percussioni elettroniche e da un basso molto penetrante, si innestano gli ottimi interventi di chitarra e fiati, veramente molto graffianti. Il tutto è molto difficile da descrivere: la cosa migliore è ascoltare pezzi come "Tropical nacht" o "Mexico" e lasciare che sia la musica a parlare per loro. Rinf è un gruppo importante, che lascia ben sperare per il futuro di questa cosa chiamata new-wave, e il loro è un disco che si pone al di fuori di ogni ottica commerciale, per testimoniare una grande ed autentica creatività. Per contatti: Michele Santini - via Fabroni 21 - 50100 Firenze.

RHYTHM & FAITH

L'uscita di questo EP, per l'etichetta inglese Future Records, è una sorpresa veramente gradita ed inaspettata: Rhythm & Faith è infatti il gruppo formato in Inghilterra da Anna e Massimo, cantante e bassista dei disciolti Style Syndrome di Roma, che sono "emigrati" là per potere fare musica sul serio. Sarà meglio tralasciare le considerazioni sulle diverse opportunità discografiche che esistono in Inghilterra e passare al disco. La copertina non riporta nessuna notizia riguardo al gruppo, e così rimangono sconosciuti il batterista e il chitarrista, presumibilmente inglesi. Come già gli Style Syndrome, anche i R&F si muovono nella direzione indicata dai primi Banshees, tra l'altro molto "di moda" in questo periodo, rivisti attraverso le recenti esperienze di gente come i Blood & Roses o i Cocteau Twins. C'è quindi un'impronta più dark, una ritmica più pesante, rispetto alle produzioni degli S.S. Il pezzo più bello è senza dubbio "When the wind blows love die", lunga ballata dark dall'incedere misterioso e "mortifero" (vedi la foto della copertina). Molto trascinate è l'iniziale "Time to run", con Anna al massimo della forma, sicuramente una grande cantante; ancora un pezzo grintoso e convincente è "Illusions". Insomma un ottimo EP di esordio per i R&F, forse non eccessivamente originale, ma non è in dischi come questo che si deve cercare la novità a tutti i costi; questo è "solo" un disco molto ben suonato, con energia e convinzione da vendere, belle canzoni e, soprattutto, una straordinaria cantante il tutto a un livello più alto della media, rispetto all'attuale produzione "dark" inglese. Con un pizzico in più di personalità, R&F potrà diventare un gruppo guida alla pari dei Diaframma.

ALESSANDRO LIMONTA



UN COLLAGE DI FORTI EMOZIONI

Marc Almond e Dave Ball. Some Bizzare people. Due Lp e un buon numero di 45 e Mix da ascoltare da soli con un tempo grigio fuori casa: vi ritroverete in un vortice di impressioni colorate, visioni di danza e di notti passate in mezzo alle luci della grande città; la passione riempie il vuoto della vita ordinaria. Ma andiamo a vedere le perle di vinile di questo incedibile duo, "Non stop erotic cabaret": "Io ho una vita, una vita comune, ho una macchina, un bar, un lavoro, un discreto salario, ho dei dolori che vengono con l'età, frustrazione". Ecco il vuoto dell'uomo mo-

derno a cui Marc Almond dedica queste frasi, ma ce le dedica colorando le con la sua voce stupenda e con la musica di Dave Ball, una musica elettronica ma mai fredda; solo da questa canzone, "Frustration", si può capire tutto sul Soft Cell: colorare il grigio. E così succede anche per le altre song ognuna in modo diverso: la stupenda cover di "Tainted love", pezzo marcato sixties e che ha trascinato i Soft Cell alla ribalta non solo in England; si continua con "Seedy films" dove l'impressione di essere in un night è ben resa, "Youth" e "Sex Dwarf" divertenti ironie sulle piccole perversioni mentali dell'uomo medio; "Entertainment me" e "Chips on my shoulder", che seguono lo stile dei pezzi precedenti anche se aggiungono degli ottimi ritmi più accessibili; un po' meno belle "Bedsitter" e "Secret life" per poi giungere al gran finale di "Say hello, wave goodbye". Un Lp ancora incerto in alcuni punti ma senza ombra di dubbio uno dei più belli dischi di dance-music mai usciti. "Non stop ecstatic dance": un mix di passaggio, una raccolta di belle canzoni fra le quali "Torch" e "What" sono le mie preferite. "The art of falling apart": il secondo Lp, diverso e nello stesso tempo di ugual valore rispetto al primo; 8 canzoni: "Kitchen sink drama", mielosa e capace di far sognare ad occhi aperti; "Baby doll" cupa e disperata, "Loving you..." maestosa e sentimentale, dove la voce di Almond spazia in modo terribilmente sicuro anche nelle note più alte; "The art..." un bel pezzo veloce, ritmato e drammatico; "Forever the same" e "Where the heart is", due songs che richiamano troppo le altre senza presentare nuove soluzioni; ed infine "Numbers" e "Heat" due gioielli con una simbiosi musica/testi che sono guerra aperta alla spersonalizzazione. Un lavoro, "The art of...", diverso rispetto ai precedenti ma non per questo meno bello: qui c'è più ritmo ma anche meno compattezza ed in fondo sarebbe stato negativo se i Soft Cell non si fossero evoluti in qualche direzione. Poi l'ultimo singolo "soul inside" che segue la linea più ritmica (ed anche più cupa) e che fa ben sperare al futuro del duo. Ma ci sarà un futuro? Le news dicono che Almond voglia lasciare la scena musicale: io spero non lo faccia altrimenti perderemmo un personaggio chiave della rinascita musicale; qual'è stata e qual'è la new wave.

LUIGI FORNARA



AUS DECLINE

"Five years life" è l'unico loro brano apparso sinora su disco, e permettetemi di dirlo ancora una volta su un disco che sarà molto difficile dimenticare: "First relation".

Comunque per saperne di più su questa song vi rimando all'articolo presente sul n.2 di "KOMAKINO". Intanto ho qui tra le mani una cassetta che mi hanno inviato e che mi permette di dare una più ampia risposta a voi sulle loro capacità musicali.

Gli AUS DECLINE vengono da Pavia ed è un nucleo di quattro persone: Luca Collivasone (chitarra), Marco Carrasco (voce e synth), Giorgio Rimini (batteria elettronica) e Riccardo De Angelis (basso). Stavo dicendo della loro cassetta che comprende quattro brani, tutti basati su un'elettronica che però concede molti spazi ad interventi precisi e puntuali



della chitarra e da uno straordinario lavoro di basso che rende più oscuri i vari pezzi.

"She gave me Algedi" sorretto dalla ipnotica drum-machine e dal basso veramente instancabile, gli interventi al synth fanno in questo brano, interamente strumentale, un piccolo capolavoro. Splendido!

"One million tomorrow" ha un andamento più melodico e la voce di Marco si avvicina incredibilmente a quella di Jim Kerr, anche il suono è simile ai Simple Minds di "New gold dream".

"To lead the van" invece mi riporta alle atmosfere del brano compreso sulla compilazione della Mask, anche se la chitarra si discosta molto, donando al pezzo un fascino irripetibile.

L'ultima song "Earth isn't room enough" è quella che a parer mio si differenzia di più rispetto ai tre brani precedenti, la potremmo defi-

nire in poche parole una sorta di tango elettronico cantata splendidamente dal già noto Marco.

Un altro gruppo che non ha ancora avuto quel che si merita: un disco per poter meglio dimostrare le loro capacità e la loro buona volontà.

Forse rischio di ripetermi, ma sapere che in Italia ci sono gruppi come Aus Decline (che oltre all'originalità possiedono anche una buona tecnica) che non hanno ancora avuto la possibilità di incidere mi fa incappare molto.

D'altra parte, tutto quello che noi possiamo fare non è molto ma perlomeno non dimentichiamo che esistono, forse il futuro...

Per contatti: AUS DECLINE
C/O LUCA COLLIVASONE
Via Vittadini, 3
27100 Pavia



CARMINE PARZIALE



LIVE

JOHN FOXX

ROLLING STONE - 4 - Dicembre - 1983

In una delle discoteche più note di Milano, il solitario John ha salutato per la prima volta il pubblico italiano.

L'entrata è alle ore 21 ma prima di vedere il tanto atteso quiet man dovrà passare circa un'ora e mezza, nella quale abbiamo avuto modo di vedere e di apprezzare il gruppo fiorentino dedito all'elettronica dei NEON che ha presentato 4 pezzi (pochi) tra cui "My blues is you" ultimissimo singolo, due pezzi inediti e la già nota "Lobotomy".

La prima decisamente più accattivante che su disco, i pezzi inediti sono perfettamente in linea con il

suono Neon e fanno ben sperare ad un prossimo album. "Lobotomy" invece è il vero fulcro di questa band non molto apprezzata. Dopo vari problemi tra cui lamenti di Marcello Michelotti (cantante) per il microfono i Neon escono di scena, ancora un pò di pausa con brani di Simple minds per preparare il pubblico ed ecco che entrano tre musicisti, tra cui il già conosciuto Robin Simon (chitarra), e poi con molto entusiasmo John Foxx.

"Running across thin ice.." apre il concerto, dal canto suo il nostro si muove con eleganza, compiendo contorsioni, salutando di continuo il pubblico che nella prima mezz'ora si manterrà abbastanza distante mentre nella parte restante lo acclamerà con molto calore. "Walk away" e poi "Quiet man" tra lo stupore e l'emozione. Il più grande

regalo che poteva farci, dopo che 2 anni fa gli Ultravox non si erano degnati di riproporci brani del vecchio repertorio. Ma non è finita, dopo che la maggior parte dei brani tratta da "The golden section" e "The garden" ha raggiunto livelli di costante professionalità, John ha avuto la buona idea di riproporre ancora tre brani dal "Sistem of romance": "Just for a moment", la voce ci porta in un'atmosfera di ricordo e di meditazione (tra i momenti più suggestivi); "Slow motion", robotica come sempre ma purtroppo non c'era la batteria di Warren Cann, infine una lunga versione delirante di "I can't stay long" provoca un'ovazione generale del pubblico, lo stesso John si sbizzarrisce alle taschiere. Tra gli altri momenti più intensi sicuramente "The garden", "My wild love", "Sistem of.." e "Your dress" ultimo brano di questo concerto che ha saputo regalare attimi di magia e di estrema bellezza con colori azzeccatissimi e mezza luna fluorescente in alto. La voce di John è davvero impeccabile, resa ancor più bella da 2 microfoni speciali che provocano effetti di eco da far accapponare la pelle; il suono è perfetto, limpido come una cascata. L'uomo tranquillo si è rivelato perfetto showman e abile interprete; con questo concerto la delusione provocata in par-



te dall'ultimo LP si affievolisce e rimane nella mente il suono caldo di elettronica che non scade mai nel banale. Ultimo appunto: nessun brano de "Metamatic" è stato proposto, forse per il suono troppo freddo che lo caratterizza, in compenso per circa 20 minuti ci è sembrato di tornare indietro nel '79 quando gli Ultravox con "Sistem of romance" lasciavano a tutti noi un capolavoro assolutamente imperdibile... Il nostro amore sel vaggio.

CARMINE PARZIALE & MARCELLO PARZIALE

CULTURE CLUB - 29 ottobre 1983 Teatro Tenda

Quando sarò diventato grande e la musica comincerà a incedere più lievemente nella mia vita, mi metterò a pensare con un pizzico di nostalgia a queste mie fughe da Torino, città sempre più deludente e incomprensibile. Quest'anno è la 5° volta che vengo a Milano e ho solo il rammarico che teatro dell'attesissima esibizione di questo autentico sobillatore di anime tenere, non sia una volta tanto il "Rolling" a cui sono ormai legato. I grandi tendoni, i gelidi palasport sono senz'ombra di dubbio le strutture meno indicate ad accogliere prestazioni musicali, ma dove mettere tutti a la gente che da mesi attende di vedere (più che di sentire) questo simpaticissimo pupazzetto che risponde al nome di Boy George? Fin dalle prime ore del pomeriggio era possibile in P.z. Duomo e dintorni, avere un anticipo cromatico di quella che sarebbe stata la magica serata di Lampugnano. Tra tutto il cocktail di imitazioni a base di treccioline; ampie camicie variopinte e numerosissime bombette, un dato di fatto: l'età giovanissima degli aficionados di questo personaggio unico. Ed è proprio la precoce età della maggioranza del pubblico, il primo dato che è più facilmente riscontabile nell'immenso teatro, e devo ammettere che insieme a numerosi papà e mamme (forzatamente?) intervenuti in sala, in alcuni frangenti mi sono sentito di colpo più vecchio. Sicuramente rimanchevole il ritardo con cui il gruppo di spalla esordisce facendo scaldare muscoli e cervella ad un pubblico che non perde comunque neanche per un attimo quella serenità, quella gioia strana che non ricordavo da tempo; sinceramente mi è sembrato tutto così meravigliosamente ingenuo. Quando intorno alle 23 appare Boy preceduto da Helen Terry e dal resto del "Club", la sala offre un colpo d'occhio favoloso, l'atmosfera è vibrante, la curiosità è diventata tremenda emozione. Lui, inutile descriverne l'abbigliamento, trasmette una carica di simpatia notevole; via via scorrono magiche le canzoni, brillantissima "Mr. Man" è il 1° acuto della serata. Quando è la volta di "Karma Chamaleons" vengo inghiottito in un'autentica festa, nessuno sembra notare l'assenza dell'armonica che dà magia a questa canzone. "Black money" rende l'atmosfera di colpo più sognante e quando li prime note di "Do you.." sono ormai realtà appaiono d'incanto le prime lacrime: quanti amori sono fioriti con questo motivo? "Church of the.." conserva la primitiva energia, ma che peccato senza il suono dell'armonica, stentiamo un pò tutti a seguire le sue danze; travolgente "Miss me blind", insieme alla già citata "Black money", le perle di questa esibizione milanese. Siamo alla fine e sembra fatta apposta per chiudere "Victims", toccante e vellutata, le note di piano spargono nel vuoto molta tristezza e malinconia, è l'altra faccia di un personaggio che deve il suo successo principalmente al recupero di valori tradizionali snobbati da altri gruppi, era tempo che non si assisteva ad un ripescaggio di certa innocenza e pulizia e quindi di una musica che difficilmente può creare angosce, lontana dalla spettacolarità cinica di molti esponenti della nuova musica. Dopo i citati bis, i riflettori mettono fine al concerto e danno la possibilità di carpire felicità e stanchezza. Terminano le danze, e viene da pensare quanto potrà durare il sogno "Club", è certo che "Colours by .." è un LP che non va sottovalutato, soprattutto dai puristi, da questi ostinati ricercatori di sonorità glaciali, che andrebbero qualche volta dimenticate, soprattutto se a sviarci è Boy George.

CARLO PAPAURCI

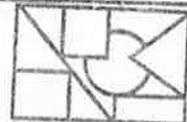
BODY SECTION

LP compilation Electric eye

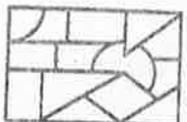
È la migliore compilazione italiana di quest'anno. Però... BODY SECTION può essere vista da almeno due angolazioni: per chi volesse avere una prima visione della nuova scena musicale italiana, è una raccolta che comprende le migliori formazioni del momento, molte delle quali sono di valore assoluto e non limitato alla nostra nazione. Per chi, invece, segue già le vicende della New-Wave italiana, pur non volendo togliere nulla alla validità delle composizioni presentate, c'è la presenza perlomeno criticabile di gruppi che non devono certo farsi conoscere, vista la loro esperienza "vinilistica". Mi riferisco ai KIRLIAN CAMERE, ai LITFIBA, ai DIAFRAMMA e soprattutto ai FRIGIDAIRE TANGO, che sono gli unici a presentare un brano non inedito. Più logica mi sembra la scelta fatta per il precedente GATHE RED, che raccoglieva ben nove gruppi alla loro prima esperienza discografica. Comunque questo dipende dalle valutazioni personali dei selezionatori e dell'Electric Eye, che hanno probabilmente voluto cambiare gli obiettivi di questa compilazione, non più rivolta a far conoscere solo gruppi "nuovi", ma la situazione generale attraverso le migliori formazioni italiane senza tener conto delle loro esperienze discografiche precedenti.

BLUE SECTION

Si apre con i milanesi Mo-do, è la "Eyes in the mirror" di cui si è già parlato su "Komakino": confermo che il brano è bello e ricco di fascino. Bravissima è Paola Felli nel coro. Seguono i Monuments di Torino di cui si dicono meraviglie. La loro "Beautiful woman" non è male: elettronica che non avrebbe sfigurato su "First relation" della Mask. Con "A gift of tears" dei Jeunesse d'ivoire siamo ai vertici dell'album. Non mi sembra il caso di ripetere ancora una volta quanto sia perfetto questo brano. Seguono i Frigidaire Tango, di cui si è già detto prima con "Vanity fair", bella canzone ma già edita sul loro EP. I Kirlian Camera chiudono la prima parte del disco con un episodio minore, "Dr eamtime comes", che testimonia la loro involuzione musicale: troppo pomposa e ripetitiva nelle sue sonorità quasi da cattedrale.



BODY SECTION



Piero Pellù
(Litfiba)

CONCLUSIONE

"Body section", pur con il difetto accennato, è la migliore compilazione dell'anno; il tutto grazie a Rockerilla che ha selezionato i gruppi partecipanti. Speriamo che questa iniziativa continui in futuro in un modo sempre migliore.

ALESSANDRO LIMONTA

PAISLEY

di LUIGI FORNARA

UNDERGROUND

Paisley underground un ensemble di gruppi californiani, un contenitore di idee, un movimento con scopi precisi o, più semplicemente una guida attraverso nuove emozioni musicali. La domanda è spontanea, quali emozioni? Emozioni antiche per il futuro della musica, il ripescaggio del suono di gruppi come Byrds, Stones, Pink Floyd (quelli con Barrett, tanto per non incorrere in malintesi) e di altri molto meno conosciuti soprattutto da noi europei, come Standells, Seeds o The end che agirono negli States fra il '66 e il '70 sotto quella grossa spinta creativa che era la psichedelia, la quale non va solamente accomunata alle droghe o alle luci colorate che si usano nei party, ma che significava rifiuto del normale ed accettazione dell'individualismo come maniera di vita, individualismo che se a volte poteva scendere nell'esibizione spesso faceva portare l'individuo a unirsi più liberamente agli altri. Artisticamente era la fantasia a farla da padrone e se anche i brani di quei gruppi ci possono sembrare ingenui e somiglianti uno all'altro, ad un ascolto più analizzante possiamo trovare in ogni brano una o più cose nuove (anche se logicamente vi erano anche prodotti brutti e insignificanti). Ad una decina di buoni gruppi spesso corrispondevano altrettanti dieci cattivi gruppi, ma ciò che nella somma delle cose rimaneva era (ed è, provate ascoltando quei gruppi ad immedesimarvi in un kid di quegli anni) un'eccitazione per certi suoni, per certe emozioni. Poi come ogni bel sogno il risveglio che ci appare immensamente più brutto anche se in realtà non lo è: gli anni '70 dove insieme ad alcune proposte interessanti una marea di cose trite e ritrite. Poi la nuova onda di idee, il punk, il post-punk, Brian Eno, i Joy division, etc. 1983 il motore new-wave perde i colpi e l'originalità è più look che pentagramma, ma non per tutti: PAISLEY UNDERGROUND. L'amore per i sixties mescolato con gli scopi della new wave, creare emozioni con un suono pulito, psichedelico nel senso che ho espresso sopra; i maligni sorrideranno, "e riecoci col sogno americano" but I don't care! qui in Italia s'è sghignazzato troppo per i punks e pianto poco per nefandezze tipo "Paris latino" e quindi ripeto I don't care! Non penso che in discoteca ballerei i gruppi del P.U. ma non capisco perchè i media e la gente come s'interessino poco o niente anche solo agli Ultravox o Simple minds che in fondo sono gruppi che hanno un ritmo danzabile (ho parlato di questi due gruppi per far comprendere il livello di ignoranza quasi totale verso la new wave in generale).

Ma scusate forse sto divagando troppo e, preso dalla vastità dell'argomento mi ero dimenticato il mio intento di partenza, parlarvi dei gruppi del P.U.: premetto che non li conosco tutti ma posso darvi informazioni certe su almeno tre di questi: gli Unclaimed di Shelly Ganz veramente ottimi, almeno dai due pezzi che ho ascoltato e che sono i più selvaggi; i Rain Parade di cui ho ascoltato per intero il loro mini-Lp "Emergency third rail power trip" e che mi sono parsi più amanti di un suono stile Byrds psichedelicheggiante; infine i Long Ryders, il cui mini-LP "10/5/60"



sta letteralmente consumando la puntina del mio giradischi :cinque pezzi fra i quali il magnifico "...and she riders" vero capolavoro di musica beat-psichedelica costruita con gli stilemi d'intensità della new wave più classica (perdonatemi il termine che non dovrei usare per qualcosa di così mutevole); poi "Join'my gang" e "10/5/60" molto veloci e ben articolate, poste nel lato A insieme a "You don't know what is wrong..." con una struttura country che ad essere sincero non è fra le cose più originali; in ultimo il pezzo più bello insieme a "...and she riders" :una ballata tipicamente anni '60 veramente molto bella e trascinante, il cui titolo è "Born to believe in you". E dimenticavo di dirvi della voce di Sid Griffin che è al contempo originale e simile a quella di tanti altri heroes dei sixties. Concludo con un augurio di buon anno a questo movimento che anche se a voi non proporrà gruppi che vi interesseranno in particolare, sono certo riconoscerete come uno dei più attivi e validi nel panorama musicale, che oggigiorno non sembra avere la grinta dei momenti migliori.

DEAFEAR

Da Torino arriva "Stairs", prima autoproduzione su disco dei Deafear. "Stairs" è un maxi-EP che dura più di 25 minuti e contiene cinque canzoni davvero belle, in cui i Deafear ci danno la dimostrazione del loro suono, un "tipico" post-punk del meno difficile, un suono fresco e godibile che rimanda, a volte in modo fin troppo evidente, ai grandissimi U2 di "Boy", un disco che, a distanza di anni, ascolto sempre con piacere. E' soprattutto il cantante a ricordare gli U2: la sua voce è davvero bella come quella di Bono. Il disco si apre con "Fear of tears" e "Death bizarre", due canzoni che sono il perfetto esempio di quanto detto prima; segue la straordinaria "Hypnotic day", vero capolavoro di melodia e ritmo. "Nothing" è invece molto più calma e rilassante, un altro pezzo forte del disco, che si chiude con la più veloce e trascinante "Savage".

Certo, manca forse ancora quel "qualcosa" in più, che in questo momento hanno i Diaframma o i Dark Tales, ma devo ripetere quanto detto per i Rhythm & Faith; il tempo li aiuterà sicuramente a migliorare ancora e a personalizzarsi di più. Per ora "accontentiamoci" di questo ottimo EP, buon punto di partenza per una delle migliori band italiane. Dimenticavo: a Milano dovrebbero esserci ancora un paio di copie del disco (incredibile ma vero) da Fiorucci, vicino a S. Babila. Altrimenti contattate Luca Colarelli - corso Rosselli 109 - 10129 Torino - tel. 011-583254.

Stampa alternativa

CASELLA POSTALE 741

00100 ROMA



ALESSANDRO LIMONTA.

Si registrano cassette con vari Lp, mix, singoli etc..
Prezzo - L. 2.000 (c60) - L. 3.000 (c90)
Per informazioni e dettagli mettersi in contatto con la redazione di Komakino.

E' in preparazione una compilation riservata ai gruppi di Milano e provincia. Chiediamo un massimo di tre brani (quelli che la stessa band preferisce), nome del gruppo e numero telefonico per contatti. La compilation uscirà sicuramente per la maso records, chi si vuole mettere in contatto deve spedire materiale a: Trasmissione Zero+Zero Radio Popolare - Via Pasteur, 7 20100 Milano. Tel. 02/2828915
Potete ascoltare questa trasmissione ogni martedì dalle ore 16 alle 17.

TRAX 0983 - ANTHEMS

Una raccolta di stranissimi inni nazionali che fiorisce da quell'altra strana cucina di talenti che è la TRAX, ma lasciamo parlare la presentazione del disco stesso: "La geografia del pianeta è un volto famigliare, scomposto nei tasselli di un'enorme puzzle: ogni nazione con la propria bandiera e i propri confini da difendere, con un inno da eseguire prima della premiazione del campione, prima del discorso del capo politico, prima che le truppe muovano all'assalto, prima del varo di una nave spaziale. Questo disco è una ricostruzione inedita del puzzle, e propone una serie di nuovi inni per nuove occasioni di ascolto. L'unità Trax 02 ha invitato operatori dei 4 continenti a registrare una libera interpretazione del proprio inno nazionale, o a proiettarsi in terre lontane. La combinazione degli inni, raccolti in un LP e una cassetta, è solo una delle infinite campionature possibili. Trax 0983 "Anthems" è il risultato di un progetto specifico ordinato ma non dogmatico, che permette una pluralità concettuale e stilistica di soluzioni: inni realizzati in patria e in esilio, versioni fedeli, sublimali, ibride (es. il medley dei Phemh che si sdoppia nella cassetta in una reale collaborazione russo-americana), inni immaginari di paesi reali (es. il punk-anthem brasiliano) e inni reali di terre immaginarie (Naon e Akadengorod). Trax 0983 "Anthems" propone un modello operativo ma non ne esaurisce le possibilità: cooperazione internazionale diretta, flessibile e senza intermediari: modularità planetaria".
Il tutto sta in un LP e una cassetta che potrete richiedere a: Vittore Baroni, Via Raffaelli, 2-55042 Forte dei Marmi (Lucca)

NAIF ORCHESTRA - Im Radio

Computermusikproduktion -83

BOOBY TRAP - On the north pole

Fuzz dance records

Dunque, novità dalla Naif orchestra sempre sotto mentite spoglie e solo per i più raffinati conoscitori della Naif-musica. "IM radio" si presenta come un bootleg ed in effetti lo è, perché a prima vista lo si direbbe prodotto in Germania e raccoglie i momenti migliori del periodo 1982 della band, vale a dire la chitarra glissante di Al Aprile e la batteria di Mididi oltre ai soliti fratelli Bigazzi basso/tastiere/voce e Joffrey Brogi al sax. I pezzi sono quelli più sanguigni che la Naif usa eseguire sul palco e l'atmosfera da bootleg giova moltissimo al sound di una band che non sa più cosa fare per svegliare gli italiani dal torpore musicale in cui si sono cacciati a furia di Culture Club e Police... Come i Rolling Stones, gli Zeppelin e John Lydon, anche la Naif ha ora all'attivo un bellissimo live anche se stampato clandestinamente all'estero (chiaramente ne guadagna la qualità dell'incisione...). Così mentre i Bigazzi piangeranno per le royalties rubategli dagli ignoti stampatori tedeschi, noi ci potremo godere i loro gustosi cavalli di battaglia tipo "Broad line rock" od il trascinante "Unveroffentlich"....
D'altro canto la stessa Naif ha pensato bene di raggranellare qualche soldino producendo questo mix dei Booby Trap: un classico dance-ep che propone un tema, su entrambe le facciate, utilizzando tipici ritmi "disco".
Bello, brillante e ballabile (come i Culture Club? Ma no, via, non avete ancora capito che a noi Boy George fa un pò schifo?....)
P.S. - I dischi della Naif sono reperibili presso il Naif Orch. fanx c.p. I90 Legnano (MI) GIGI MARINONI

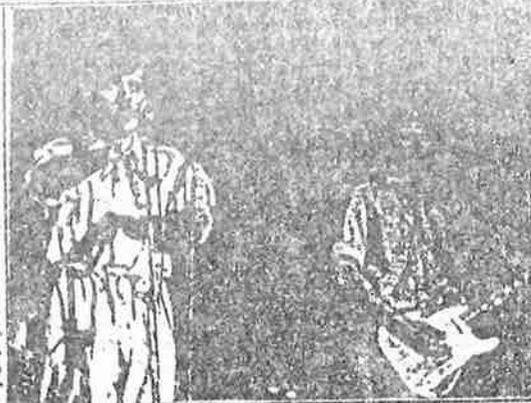
DIAFRAMMA

7/10/1983 "MY WAY" - Fiorenzuola Po

L'ambiente si presenta piuttosto intimo oseremo dire l'ideale per un loro concerto. L'avvenimento non ha richiamato molto pubblico, ma questo dimostra di essere ben vivo e presente applaudendo ed incitando a più riprese il gruppo. Pur troppo la presenza di numerosi pezzi inediti ha disorientato un po' il pubblico che però si è subito surriscaldato per la notevole presenza scenica del cantante. Il clou del concerto è rappresentato dall'ultimo bis, "Altrove", introdotto da un triste ricordo di Federico il quale ha coinvolto tutto il pubblico presente.

Intervista

- D - Presentazione del gruppo:
R - Nicola Vannucci, voce; Federico Fiumani, chitarra; Leandro Chicchi, basso; Gianni Chicchi, batteria.
- D - Da cosa deriva il nome "Diaframma"?
FF - E' una cognizione fotografica, una membrana che permette di deformare l'immagine secondo una certa ottica.
- D - Che influenze avete avuto?
FF - I Joy division sono un luogo comune, è stata un'esperienza importante però preferisco altri gruppi come Alternative Tv e Roxy Music.
- D - Siete un gruppo dark?
GC - No, noi rifiutiamo l'etichetta dark.
- D - Però siete molto ossessivi.
FF - Diciamo non ottimisti, ce lo direte dopo il concerto, infatti "Altrove" è stato creato mentre eravamo al militare quindi una persona molto felice non la sei anzi sei parecchio ossessionato.
- D - Avete fatto numerosi concerti?
FF - Abbastanza.
- D - Avete avuto richieste per fare da spalla a gruppi stranieri?
FF - No, non abbiamo mai fatto da supporter, dovevamo esserlo degli Stranglers però la nostra agenzia non ha preso il contratto.
- D - Questa mancanza di richieste per voi non è da attribuirsi al vostro tipo di musica?
FF - Non fare i supporter non è una nostra scelta ma una scelta del nostro manager perché a suo avviso è un ruolo parecchio ingrato, rischioso, perché si va sul palco senza provare i suoni, spesso sei trattato male e anche il pubblico ti sente più come un corpo estraneo e non ti accetta.
- GC - Il supporter è una grande occasione ma noi preferiamo non farlo a meno che non sia un rischio calcolato.
- FF - E' meglio essere soli perché se la gente sa che ci sono i Diaframma magari ne viene meno, però ci dà molta più soddisfazione.
- D - Cosa ne pensate dei Neon?
FF - Sono un bel gruppo però chi fa un certo tipo di musica o deve cambiare o deve morire; loro sono cambiati noi preferiamo morire.
- D - Quali sono i migliori gruppi italiani?
FF - Senz'altro i Diaframma poi i Kirlian Camera.
- NV - Diaframma e Kirlian Camera.
- D - Vi definite un gruppo intellettuale, un gruppo per elite?
GC - No, però l'elite è una necessità per la gente, c'è gente che paga per far parte di un elite.



D - Che prospettive avete per il futuro?

FF - Abbiamo in programma molti concerti (mai come spalla) l'incisione di un brano su "Body section" (Specchi d'acqua) e un brano live per una fanzine, un lp per il prossimo anno e forse una presenza a Discoring e all'orecchicchio.

D - La vostra idea politica?

FF - Molti ci accusano di essere di destra per i nostri comportamenti, invece siamo di sinistra e in generale radicali.

MARCO SANDRINI &
GIUSEPPE FORNASARI



UNDER AGE

Un'esplosione di suoni distorti per un hardcore sfrenato, una voce rabbiosa per testi ad effetto dinamitardo, un'introduzione caotica per una band composta da quattro kids in piena collisione con il sistema che ci vuole ora più che mai divisi per poterci meglio controllare.

Questo quindi il titolo: "Africani, Marocchini, Terroni" che fonda una nuova contro-cultura per fottare il razzismo e ogni altra forma divisoria, un E.P. di sicura rottura con la logica istituzionale.

UNDERAGE contro il potere, nulla di più distruttivo che 9 canzoni in un singolo inciso con la collaborazione dell'ATTACK PUNK RECORDS.

LAGER

E' un massacro di innocenti
Stiamo diventando dei robots
Provano gli armamenti sulle nostre teste
Sono diventati isterici
No, no, no lager
E' una guerra atomica ciò che vogliono
Ci deporteranno nei lagers
Loro, invece, vogliono la gloria
Sarà una pioggia di morte
No, no, no lager...

MARIJUANA PUNK

Sono passati 15 anni
Ma non servono gli inganni
Avete tagliato i capelli
Ascoltate i Discharge e andate a Berlino
Ma il vostro dio è sempre lo spino
Marijuana punk (4 volte)
Freakettone riciclato
Sei soltanto uno scagato
Lascia stare i punk (4 volte)

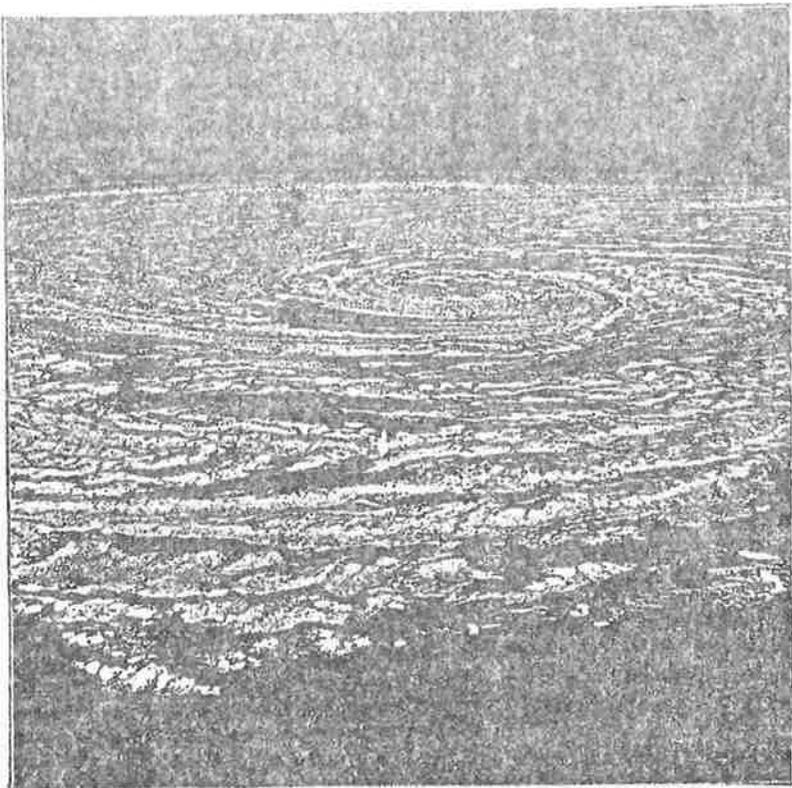


Questo disco è richiedibile a:
Underage - C/O DAVIDE MORGHERA
VIA MANZONI, 16
80019 QUALIANO (NA)

Diavlerly production - Via Molinelli, 19
40136 BOLOGNA

MASSIMO MARNATI

PLAY DEAD



UN VORTICE ELETTRICO

PLAY DEAD

Tra le rivelazioni più importanti ed interessanti degli ultimi mesi oltre ai vari Sister of mercy, Sex gang children, Death cult abbiamo anche i Play dead che personalmente ho seguito sin dagli inizi i quali risalgono all'80 anche se i primi spunti li abbiamo assaporati solo nel marzo '81 con "Tv eye", song venuta alla ribalta grazie ad un sunno davvero elettrico e compatto che ricordava in parte i K.J., i Pil e i Joy division, anche se all'orecchio tornavano riferimenti di certo rock progressivo britannico con punta di diamante di Genesis di Peter. Il 45 giri li portò sulla bocca di alcuni critici inglesi che si apprestarono a trovare qualche ridicola etichetta. A parte questo i Play dead di lì a poco fecero uscire "Poison takes a hold" altro piccolo gioiello che si propone anche al pubblico italiano. Ma è con il terzo singolo "Propaganda" che i quattro riescono ad avere anche un piccolo successo tra i kids italiani. Settembre '83 esce per la Jungle rec. "The first flower", mini-lp contenente sei brani molto tirati, registrati a Londra nell'aprile '83 (tranne il 45) e tutti prodotti da Roy Rowland. "Time" che apre il disco è buona ed in parte è influenzata dai Joy division di Ian ed anche dai primissimi Killing Joke; troviamo ancora spunti alla Killing Joke nella "The tenant" che segue, buona anche questa prova anche se gli originali..., anche se i Play dead sanno bene quello che fanno, come ad esempio il chitarrista in questo brano, tutto ciò risultato di una certa capacità ormai acquisita. Chiude la prima facciata il terzo singolo ed invece apre la seconda "Sin of sins", che potremo definire una ballata punk con frequenti interventi di chitarra molto belli. Chiudono "In silence e "I don't leave without me" tra le due preferisco la prima molto più espressiva. L'ultima (per ora) tappa del gruppo è il singolo "Shine" in cui si nota ancora l'influenza di K.J. e J.D.; aspettiamo l'album che ci saprà dire se scommettere sui Play dead.

MARCELLO PARZIALE

"My blues is you" è la conferma che i Neon hanno buone qualità. C'è da farvi notare peraltro che non c'è più Barbara big e che al suo posto abbiamo un tastierista che sta dimostrando di avere del fascino.

A parte ciò questo mix contenente tre versioni dello stesso brano, è un altro gioiello che ci arriva da Firenze; naturalmente la più interessante è la versione origine con il cantato di Marcello sempre più coerente e capace.

La formula musicale è più robotizzata rispetto alle cose precedenti e come tale è più danzabile. Anche la copertina merita un cenno con le sue tonalità nere/grigie che ormai contraddistinguono ogni lavoro grafico firmato Neon.

C'è da sottolineare che con questo mix i quattro speravano di raggiungere un certo successo, e pare che sia arrivato. IT'S GREAT.

MARCELLO PARZIALE

my blues is you

NEON



Kindergarten Records



BAUHAUS
The singles 1981-1983
4 A.D. Virgin

45

Due sorprese dalla Virgin ed entrambe firmate Bauhaus, un nome che si è imposto sempre più all'attenzione del pubblico "new-wave" italiano. Entrambi questi dischi escono dopo la morte di questo gruppo, ma già si comincia a parlare di progetti solistici da parte dei vari componenti molto interessanti. Queste due raccolte contengono ognuna sei brani e quindi con l'acquisto di entrambi si avrebbe quasi la discografia completa dei 45 finora apparsi.



Il primo "The singles..." come suggerisce il titolo è una raccolta di alcuni singoli editi dall'81 all'83 quindi contiene cose anche molto recenti tra cui "She's in parties" pubblicato tra l'altro sull'ultimo album però in una versione più particolare e "Lagartija Nick" pezzo molto travolgente vicino ad alcune cose di Iggy Pop. Per quanto riguarda l'82, vi troviamo invece una stupenda cover di "Ziggy stardust" in cui Peter Murphy fa il verso a Bowie; "Kick in the eye" con ampio tessuto funkeggiante e "Spirit" già inclusa su "The sky's gone out", ma qui ad essere sinceri è tutt'altra cosa tanto che ad un primo ascolto

non si riesce bene a comprendere che si tratta del medesimo brano. Dello 81 invece troviamo un solo brano "The passion of lovers" introdotta dalla chitarra un po' Joy division, il risultato è qualcosa di veramente grande e passionale. Passiamo ora all'altro disco "4-AD", dove invece sono incluse solo cose pubblicate nel 1980; "Dark entries" introdotta dalla chitarra lancinante è un pezzo oscuro influenzato chiaramente ancora dai J.D., "Terror couple kill colonel" si mostra invece abbastanza originale mentre nel secondo lato appare in una nuova versione che però risulta piuttosto insipida. "Telegram Sam" scritta da Marc Bolan è rock'n'roll molto trascinante, un tuffo nel passato ma nemmeno poi tanto; è presente tra l'altro anche un brano scritto dall'ex-Velvet John Cale, "Rose garden funeral sores" reso molto dark e in puro stile Bauhaus, una ballata elettronica dalle incredibili proporzioni; "Crowds" chiude anche questo disco, introdotta da delicate note di piano, l'interpretazione di Peter è come sempre superlativa. Non rimane altro che sperare quindi nelle nuove prove solistiche di tutti i componenti del gruppo, tra l'altro è già uscito il nuovo LP di David J., mentre per quanto riguarda P. Murphy circolano voci di un suo progetto con l'ex-Associates Alan Rankine. Staremo a vedere, per ora accontentiamoci di questi due EP che ce li fanno ricordare nei loro momenti migliori.

CARMINE PARZIALE

Virgin
via Ampère 103 20131 Milano

SIMPLE MINDS
Water front Virgin

Ecco uscire il nuovo mix dei Simple Minds "Water front": siamo di fronte ad un prodotto molto duro e americano ma distante anni luce dall'America di Iggy Pop e di altri, ugualmente distante da quella "Play it safe" contenuta in "Soldier" in cui Jim, compagni e David Bowie facevano il coro. Questo in effetti è un rock nella più spietata tradizione statunitense, forse è dovuto al cambio di produttore (ora Steve Lillywhite già guida dei primi Ultravox, U2, Big country etc... anche Toyah!) oppure si tratta di una speranza di successo nel nuovo continente, a parte tutto ciò il brano ha sempre dei lati positivi e lo consiglio a tutti voi, in attesa dell'album.

MARCELLO PARZIALE

33

DAVID BOWIE
Ziggy stardust the motion pic.
ROA

3 LUGLIO 1973: nel famoso locale, Hamersmith Odeon, di Londra la maschera di Ziggy conclude per sempre il proprio spettacolo con l'autodistruzione. La copertina ne è un chiarissimo esempio, la canzone che chiude il concerto "Rock'n'roll suicide" lo è ancor di più. Da quel momento Bowie, licenziato il gruppo degli "Spiders from Mars", di cambiamenti ne effettuerà tanti, ma anche se la musica di questo doppio dal vivo è distante ben dieci anni dal suo ultimo, raffinatissimo "Let's dance", lo spettacolo di Ziggy continua ad influenzare magari in maniera solo embrionale buona parte della musica degli anni 80. Non ci credete, vorrei citarvi per esempio un gruppo che non pochi amano: i Bauhaus di cui il cantante Peter Murphy sa mediare molto bene lo spirito ribelle e provocatorio del primo Bowie con l'influenza nichilista di Iggy Pop. Tra l'altro, penso che tutti voi conoscete il loro remake di "Ziggy stardust" brano di grandissima bellezza, non conosco al-

tri aggettivi per meglio presentare questi indimenticabili tre minuti di musica. Passiamo al doppio album; imperdibile per chi ha amato e amerà sempre Bowie; "Hang on to your self" brano di apertura, è Rock'n'roll dall'incredibile velocità, arriva poi "Ziggy stardust", quindi "Watch that man". È presente anche "Space oddity" la saga spaziale del Maggiore Tom è stata ripresa anche nel tour di quest'anno; "All the young dudes" scritta per i Mott the Hoople un omaggio anche a Lou Reed e i suoi Velvet. con la meravigliosa "White



light, white heat". Ci sono in questo disco sprazzi tratti da tutti i suoi primi album: da "Space oddity" ad "Aladdin Sane", passando quindi per "The man who sold the world" con la trascinante e provocatoria "Width of a circle"; e "Hunky dory" con "Changes" brano reso più duro dal vivo, vero inno del modo di vivere di David. Il finale naturalmente spetta a "Rock'n'roll suicide", ancor più sofferta e disperata: "Times takes a cigarette, puts in your mouth..." inizia a cantare Bowie/Ziggy e l'atmosfera che si crea intorno a questo brano non può lasciare indifferenti anche se lo si ascolta ben 10 anni dopo. Concludo questo piccolo viaggio nella notte di quel 3-7-73 e da parte mia consiglio a tutti gli amanti di Ziggy di acquistare questo di-

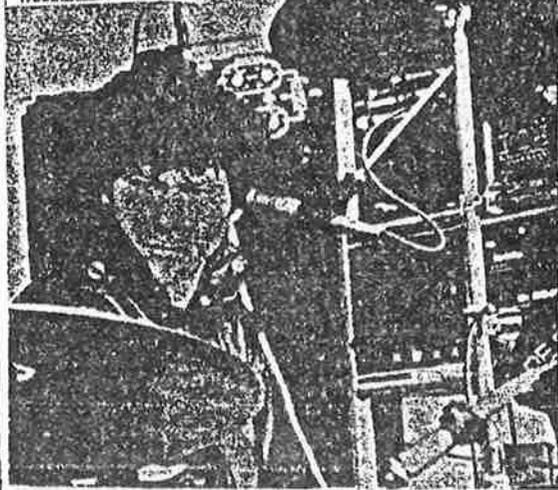
sco, forse la registrazione non gli rende piena giustizia però: "Ziggy played guitar, jamming good with Wierd and Gilly, the Spiders from Mars".

CARMINE PARZIALE

ULTRAVOX
Monument the soundtrack
Chrysalis

Rispettando il contratto che hanno con la Chrysalis gli Ultravox hanno fatto uscire questo nuovo LP esattamente dopo un anno dal precedente "Quartet", in realtà si tratta di un mini-lp dal modico prezzo (75 00/8.000) contenente sei brani tra i più famosi meno uno che era il retro di uno dei quattro singoli estratti da "Quartet", il brano in questione si intitola "Monument" e da in parte il titolo al mini-album. Il suono live è perfetto ed è riportato ottimamente su questo disco, che peraltro a differenza del precedente non ha nemmeno la registrazione digitale. Parliamo dunque dei sei brani, apre il già citato "Monument": non ho mai sentito l'originale in studio ma dal vivo è veramente la piccola sorpresa del disco con un'impostazione particolarmente elettronica che per rendere l'idea affiancherei agli ultimi Cabs, il pezzo è completamente strumentale e fa pensare che molto probabilmente si tratta solo di un esperimento come b-sides, a mio giudizio ottimo.

WARREN GANN



Segue tra una bufera e l'altra "Reap the wild wind" buona e più ritmata rispetto alla versione in studio, Chris al basso si destreggia molto bene. A differenza del giro di "Vienna" e "Rage in eden" l'ultimo tour del gruppo come del resto l'album era improntato su un suono più rock e meno elettronico, cosa che ha portato un buon successo in America. "The voice" stupenda come sempre, con l'ormai rituale trio di tamburi elettronici, personalmente preferisco la versione fatta a Milano, durante la parte strumentale Midge presenta la band compresi i due coristi ormai onnipresenti nei loro concerti. Sulla seconda facciata "Vienna" che riscuote come al solito un grossissimo consenso, poi "Mine for life" e "Hymn" dove Midge saluta il pubblico e gli ascoltatori. E' evidente che essendo un fan degli Ultravox ho acquistato questo disco, per quel che riguarda il consiglio lo non so, il prezzo è basso però? Bene un altro anno per il nuovo Ultravox e spero meno per il già tanto atteso lp di Mick Karn e Midge Ure; le ultime produzioni: la colonna sonora di Chris e Midge e per l'appunto il singolo tra Mick e quest'ultimo erano abbastanza particolari però non so quanto potranno influire sul nuovo lavoro.

MARCELLO PARZIALE

THE THE
Soul mining Some bizza.

Da un pò di tempo a questa parte sembra ci sia una saga di dischi previsti ma non usciti per un motivo o per un altro, tra i più importanti da citare il caso dei Pil o per l'appunto quello di The the o Matt Johnson, che dir si voglia. Si attendeva "Pornography of despair" da quasi un anno, ma invece è uscito "Soul mining", non so se si tratta di un lavoro differente oppure di un semplice cambio di titolo, personalmente penso che la seconda ipotesi sia la più attendibile. L'album contiene: facciata A, quattro pezzi; facciata B, tre pezzi, secondo me pochi ed è il più grosso difetto del disco; comunque chi è stato tra i più

svelti è riuscito ad accaparrarsi la prima tiratura inglese contenente un mix/ep con tre pezzi tra cui "Perfect" in una nuova versione di gran lunga migliore di quella su singolo, ricordiamo infatti che dopo "Uncertain smile" brano che lo ha lanciato nel firmamento pop britannico ed appunto "Perfetc", scialbo e ridicolo, era uscito "This is the day" anch'esso povero e poco originale (dopo Matt aveva pubblicato un brano su flexy allegato a Melody Maker).

Matt è un romanticone e l'atmosfera che aleggia nei brani è un'indubbia prova, i testi (che peraltro proponiamo in altra parte) sono semplici e poetici, il suono è pop ma che offre spessissimo gradevolissime prestazioni, le migliori quelle di "Giant", "Twilight hour" e "Uncertain smile" bene anche le restanti "This is the day", "I've been waiting for..", "The sinking feeling" e "Soul mining". "Giant" mi appassiona incredibilmente con un basso tipo Material e un'aria afro-tribale sul finire e la batteria di Zeke Manyika degli Style Council, ed è appunto al suono del gruppo di Paul che questo brano si avvicina con l'impostazione soul funky, ottimo il finale di sole tastiere e synth suonate dal grande Thomas Leer. "Uncertain smile" ancora più incredibile in questa rivisitazione, il miglior pezzo del periodo precedente all'album, ottimo l'intervento al piano di Jods Holland e ancora le sofisticate percussioni dello stesso Matt; "Twilight hour" che inizia con i tamburi afro, nel pezzo c'è anche il cello di Martin Mc Carrick e il violino di Anne Stephenson e ancora i synth di Thomas, pezzo questo con vari momenti tra il calmo e il forte.

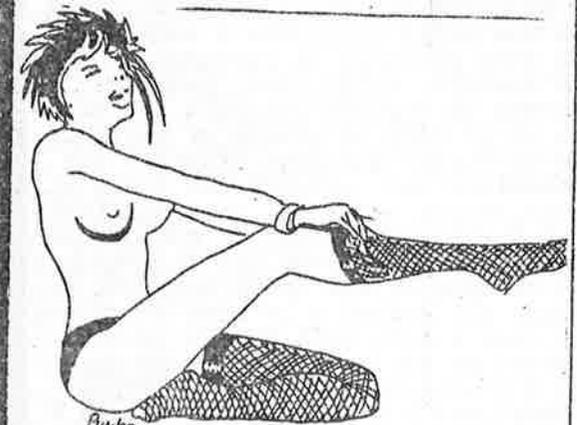
Dolcissimo il brano che dà il titolo all'lp, "Soul mining" dove Matt fa quasi tutto da solo ed è uno dei momenti migliori, ancora "I've been waiting.." che invece è una prova di ritmicità e forte passione, ancora Thomas nell'aria, la struttura è 4/4 con la voce particolarmente sensuale e dolce, ottimo il lavoro al basso-chitarra; perfino "This is.." nel contesto dell'album sa farsi apprezzare e questa è l'ennesima prova che siamo in possesso di un ottimo disco.

L'ultima parola a "The sinking feeling" dove il synth offre una melodia semplice ma bella, nel pezzo come in altri riecheggia qualcosa di vagamente sixties.

Il disco è la vera ed autentica sorpresa di questo fine 83 un pò appannata dal fatto che sono solo 7 brani e tre per altro già conosciuti, comunque il giudizio è ottimo.

MARCELLO PARZIALE

DAVE BALL
In strict tempo Some Bizza.



Non so quanti di voi conoscono Dave Ball ma per meglio chiarirvi le idee vi dirò che era l'esatta metà dell'ormai disciolto duo "Soft Cell" è stato con Kirk e Mallinder, ovvero Cabaret Voltaire, nel loro ultimo lavoro "The Crackdown" e penso che molto probabilmente sarà uno dei personaggi di cui sentiremo molto parlare in futuro. Questo disco è il primo capitolo solo di Dave Ball e già contiene alcune cose davvero interessanti, inoltre ci sono ospiti d'eccezione tra i collaboratori come Genesis P. Orridge fondatore dei Trobbling Gristle e ora manipolatore dell'ambito progetto Psychic TV, e Gavin Friday cantante dei Virgin Prunes di cui molto probabilmente Dave produrrà il loro nuovo album.

Come era accaduto nei progetti solistici di Marc Almond e le sue Mambas anche in questo caso il suono elettronico dei Soft Cell non è del tutto abbandonato. L'inizio è quasi classico con il violino che descri-

ve dolci atmosfere poi le tastiere ci riportano a soluzioni elettroniche già conosciute, "Sincerity" ove troviamo anche la voce di Genesis; "Passion of a primitive" è elettronica tribale vicino a certe cose dei Gabs, il flauto invece tende a rallentare la tensione che domina il brano Gavin Friday dimostra di essere un bravo cantante anche in questo caso "Strict tempo" è una marcia elettronica molto suggestiva, nella successiva "Man in the man" ritroviamo invece la presenza dell'ex-Trobbling Gristle, l'episodio non è tra le migliori cose pur rimanendo a livelli espressivi discreti. Ma il miglior pezzo di tutto l'album sembra essere a mio giudizio "Life of love", anche se non molto originale è senz'altro un vero gioiello di percussioni in un contesto molto free, "Rednecks" è invece un curioso episodio dal sapore un po' folk ma niente di più; chiude il disco "American stories" che racchiude vari episodi dal funky al jazz, sembra essere il vero manifesto del disco, così libero da schemi come Dave Ball un artista che sicuramente ha bisogno di una certa maturità, rifugge gli schemi e le idee che aveva reso i Soft Cell famosi (giustamente) ma non ne dimentica lo spirito e l'originalità, certo "In strict tempo" non è un capolavoro ma non è assolutamente un prodotto commerciale e come tale merita tutto il nostro rispetto; il tempo ci dirà se...

GARMINE PARZIALE



SOFT BOYS -Invisible hits (Midnight M. rec.)
 STEVE HILLAGE-For to next (Virgin)
 DAVID ALLEN/D. TOLLEY-Ex don't Stop (Shangay rec.)

Su komalkino, si sa, si parla più volentieri di gruppi nuovi, gente giovane ancora piena di energia e non ancora sprofondata del tutto nel pantano del business. Ci si concede per questa volta di parlare di personaggi forse un po' datati (come lo sono certamente D.Allen e S.Hillage), agganciandoli ai giorni nostri, forse in maniera un po' azzardata, tramite i Soft boys che, pur succhiando avidamente dagli anni 60, restano comunque una delle realtà più fresche e frizzanti apparse in terra di Albione negli ultimi tempi. Cominciamo dunque da i Soft boys, diventati oggetto di culto più dopo il loro scioglimento che quando erano in attività. Questa raccolta postuma di songs incise tra il '79 e l'80 (inediti, roba già apparsa su 45 o sui primi albums ma in altre versioni) è acqua fresca per gli assetati fans delle visioni allucinate di quel Robin Hitchcock che sa rinovare (sembra facile) come se niente fosse i fasti di Doors, Pink Floyd, Stones e Byrds. Qui troviamo i Softs con la formazione dei tempi migliori quella più amata nei pubs londinesi dal loro pubblico di "sognatori metropolitani" troppo dolci per essere punk ma pure troppo giovani per sopportare la pietosa decadenza delle vecchie cariatidi. E a proposito di vecchie cariatidi eccoci di fronte a due di loro (vecchie solo anagraficamente, lasciatemelo dire...). D.Allen stupisce un'altra volta unitamente ad un D.Tolley a me sconosciuto, sperimenta come al solito nuove vie, tra l'elettronica ed il minimale, senza dimenticare certo umorismo e scherzetti che lo hanno reso famoso dai tempi dei Gong come uno dei più giocherelloni dell'ambiente. E poi S.Hillage, il suo nuovo prodotto sono in realtà due dischi ben distinti: uno tutto strumentale improntato alle vecchie schitarrate cosmiche che solo lui e Manuel Gottching riescono ancora a fare, l'altro molto più attuale, lo pone senza vergogna al fianco dei nuovi gruppi eleganti, Simple Minds in testa. Non a caso Steve è stato loro

produttore ed almeno due pezzi ("The, se uncharted lands" e "Xamikaze eyes") sono influenzati al massimo da quest'ultimo gruppo.

GIGI MARINONI

UB 40
 The labour of love Virgin

La sigla Ub 40, come ormai tutti sapranno, in Inghilterra è denominazione di disoccupazione, ma è anche una cand di reggae miscelato al pop più tradizionale e con un contorno di novità che ha reso celeberrimo il gruppo in patria.

Gli Ub40, che hanno già alle spalle alcuni albums, con il loro "Labour of love" e particolarmente con il singolo "Red red vine" hanno prepotentemente scalato le classifiche inglesi, ed è inevitabile che tutto ciò ha portato a delle tasche più piene.

A parte questo mi sembra di scorgere, anche premetto che non sono un patito di reggae, dei motivetti decisamente orecchiabili e una professionalità nel portare avanti un discorso semi-commerciale.

La cover è molto bella formata da vari spezzoni di disegni su sfondo nero; il disco dal canto suo sa farsi ascoltare con gusto e senza troppa pretese.

Mi pare di capire, tra le note di retro copertina che questi brani sono dei rifacimenti di pezzi già famosi come: "Keep on moving" di Bob Marley, "Many rivers to cross" di Jimmy Cliff e altri ancora; ma personalmente apprezzo molto "Sweet sensation" firmata da tale Lesley Kong, ed ha un'impronta soul funky che si aggiunge alla già sperimentata ricetta musicale di questi ragazzi; ancora tra le restanti sette canzoni: "Cherry oh baby", "Johnny too bad" e "Please don't make me cry". In tutto dieci songs, che possono essere ascoltate anche da chi non si interessa in modo particolare di reggae.

P.S. -Non ultimo una nota per la capacità di Howard Gray, ingegnere del suono in questo disco come già in molti altri della casa Virgin.

MARCELLO PARZIALE

SEGNALAZIONE

Abbiamo notizie di questo gruppo di Firenzuola d'Arda (PC) chiamato PEDAGO PARTY e formato da: MASSIMO (voce), DESY (voce), LUCA (basso), WALTER (chitarra) e JOE (batteria). Tra le loro realizzazioni c'è da segnalare un tape con quattro pezzi che sono: "Die in Beirut", "Lo spazio che ci resta", che hanno testi politicizzati come è già evidente dai titoli.

Gli altri due sono: "Fire night" e "Pentax".

Il suono è in linea con le proposte degli inglesi Joy division, Cure ed in generale con l'ondata post-punk.

Sono insieme da un anno e hanno fatto anche alcuni concerti e tra le ispirazioni future pensano di indirizzarsi verso un prodotto italiano tipo i fiorentini Litfiba e Diaframma.

Non mi resta che augurarli un futuro sempre più prospero, e mettere alla vostra attenzione uno dei loro ultimi testi.

VITA SCONOSCIUTA

Con la mente spezzata/in un raggio di luce/Cerco una vita/dimenticata. Il ricordo di ieri/che vaga nel tempo/Mi lascia da solo/col volto depresso

Guardo nel cielo/se vedo i tuoi occhi/illudendomi ancora/di poterli trovare

Appoggio le mani/sulla mia pelle toccandomi fino/all'ultimo istante Cerco una vita dimenticata.

Che mi lasci da solo Tra i voli dispersi/mentre una donna col volto macchiato mi cattura le labbra senza parlare mentre una donna col volto macchiato

mi cattura le labbra senza parlare.

Per contatti: Massimo Sabasco
 Chiaravalle di Alseno
 29010 -PC-
 tel. (0523) 940141

WATERBOYS

Ancora musica per le nostre magiche notti. Com'è difficile però riuscire a trascrivere le sensazioni, riflettere su di un semplice pezzo di carta il profondo fascino che traspare dalle avvolgenti ballate di "Waterboys". A volte penso di essere prigioniero di me stesso, ritrovandomi sedotto da atmosfere già vissute, eppure oggi vivo paradossalmente di questo nuovo amore.

Mike Scott, unico personaggio che si nasconde dietro al nome Waterboys riprende in maniera limpida e personale il vecchio discorso del rock nervosamente melodico dei magici deliri sotto le stelle che tanto ci hanno legato ad albums come "Marquee moon" e "Faith", da considerare a questo punto autentiche pietre miliari.

Mike Scott, in molte cose simile a Robert Smith, è un ragazzo che fa tutto da solo; suona il pianoforte, la chitarra e soprattutto canta le sue canzoni vibranti creando quell'alone di mistero e di profonda tensione che riesce a carpire anche l'emozioni più lontane, inarrivabili.



Anche se il paragone può risultare spropositato, nei lunghi ascolti di questo disco, appaiono qua e là quelle situazioni intimistiche, un po' visionarie così care a quel capolavoro di John Cale, "Music for a new society".

L'imperdibile viaggio nel suggestivo mondo di "Waterboys" ha inizio con "December", romanticissima ed elegante ballata che ha il solo difetto di protrarsi troppo a lungo, ma è il giusto preludio alla perla di questo album; "A girl called Jonny" una delle mie preferite di quest'anno, suonata e cantata con una grinta e una personalità che non possono non far pensare a Mike Scott come ad un'autentica promessa del bistrattato panorama rock inglese. Dopo le atmosfere cabarettistiche mirabilmente create da "A girl called Jonny" è la volta di "My day three man" episodio senz'altro più teso e nervoso; la voce di Scott sembra quasi sottomessa, a volte singhiozzante, una canzone che sembra adattarsi per quel velo di malinconia che l'avvolge a certi pomeriggi innevati, totalmente privi di calore.

"Gala" è il brano che in particolare mi ricorda John Cale, l'atmosfera è rarefatta e l'interpretazione, credetemi, raggiunge livelli veramente emozionanti.

La seconda parte del disco presenta il brano più atipico che per qualche momento ci trasporta in ambientazioni più festose, si chiama "I will not follow" e sembra fatto apposta per esse-



PUNKDARK

ra suonato dal vivo tanto è fragoroso e solitario.

"It Should have been you" è un altro momento indimenticabile, una splendida ballata elettrica martellante, quasi ossessiva: da tempo non ascolto niente di così pulsante.

Il disco va a concludersi con due episodi malinconici, riflessivi, il primo si chiama "Girl in the swing" e riprende toni e sonorità già scorte precedentemente in "Gala", ancora ombre nelle nostre lunghe notti; il clima è quasi sofferto nella conclusiva "Savage earth hearth", fantasmi sembrano tempestare la mente di questo ventiseienne scozzese magnificamente ispirato, un altro personaggio che ha saputo far parlare la notte con tutte le sue magie, il suo indiscusso fascino.

Nelle orecchie ritorna la lacerante esecuzione di "A girl called Jonny", una storia musicale che non può rimanere troppo tempo sconosciuta.

CARLO PAPACURI



Comune di Poggibonsi - Assessorato alla cultura -
ARCI Valdelsa - CPS Toscano -

" ARCIPELAGO GIOVANILE "

Rassegna nuove tendenze musica, video e spettacolarità
Discoteca "GIARDINO D'INVERNO" - Poggibonsi (Siena)

- 17 Febbraio '84 ore 21.30: "Italian wave" - Rassegna gruppi italiani. NEON in concerto.
- 24 Febbraio '84 ore 21.30: "Italian wave" Rassegna gruppi italiani. DIAFRAMMA in concerto.
- 9 Marzo '84 ore 21.30: "Italian wave" Rassegna gruppi italiani. LITFIBA in concerto.

Information:

ARCI Valdelsa Tel 0577/920169

CPS Toscano Tel 055 /353289



PLA'STICOST

"Pla'sticolost"

LM Records

Esce anche per il gruppo dei Pla'sticolost il primo prodotto solo, si infatti come da un po' di tempo a questa parte si usa partecipare a varie comp., anche la suddetta band ha avuto un'esperienza di questo tipo; io li ho ascoltati e mi sono interessato abbastanza tanto da contattarli per sapere di più sui loro progetti futuri, la risposta che mi hanno dato è già nota su queste pagine (n.2).

E adesso l'ho proprio sotto gli occhi, si tratta di un mini-lp che sa attirare un buon interesse, si discosta dalla produzione italiana, e naturalmente avrà il successo che potrà trovare, ma penso che i Pla'sticolost non si preoccupino molto di quest'ultima cosa ma soltanto e soprattutto di collezionare dischi che diano soddisfazioni diverse da quelle di vendere migliaia di copie.

Dunque bisogna specificare che i sei si impegnano più a confezionare testi di stesura letteraria, sono dei dadaisti etc.etc...

Personalmente non mi interessa molto il loro discorso comunque i brani musicalmente sono apprezzabili, "Canzone DADA", "Lui" sul primo lato e "Per gentile concessione..." e "Faites vos jeux/Les jeux sont faits/Rien ne va plus" sul secondo; da notare il lavoro di Federica (viola) nel brano che apre il secondo lato.

Un disco, in cui sono troppo espliciti i riferimenti letterari e molto meno quelli musicali, è un disco che si ascolta molto volentieri.

TAKE FOR RUN

Anche per quel che riguarda i Take for run, la redazione di Komakino si è già occupata, ed in ben due momenti cioè quando è uscita la compilation "First relation", tra le più brillanti dell'anno, e lo scorso numero nell'anticiparvi l'uscita del loro primo singolo.

I Take for run: Davide Marani (voce); P. Andre a Abellonio (tastiere); Bottini (chitarra); Fa zio (basso), e come abbiamo già avuto modo di dire si presentano con un'elettronica molto ballabile e romantica e la cassetta che ho in possesso è la base della mia dichiarazione; i brani contenuti sono sette di cui due prodotti nel 1982 e il resto nel '83.

Oltre la già nota "Please me" mi soffermerei su "Night hought" e "W-Why", è evidente che i quattro si ispirano a certa dance-music anglosassone mischiando il tutto con momenti di A certain ratio dell'ultimo LP.

Il discorso musicale è portato avanti parallelamente con quello video, infatti scorgo dalle note inviateci che hanno avuto anche un passaggio a Mister Fantasy; inutile dire che i Take for run hanno anche un certo intento di arrivare ad un successo più tangibile.

Per ora sono carini e chissà che il futuro non gli riservi delle sorprese. Sono ottimi per un party ma si ascolta volentieri il loro suono anche in solitudine, possono rivelarsi una buona compagnia, grazie soprattutto a brani come "Leaving alone" song che sa mediare molto bene la piacevolezza a spunti veramente interessanti.

Non mi resta che ricordarvi che i Take for run si possono contattare tramite Davide Marani-tel. 0184 -33728

MARCELLO PARZIALE



St. ANTHONY'S FIRE

(Da compilation Grillo rec.)

Tra le recenti uscite discografiche italiane, abbiamo questa ennesima compilation di gruppi emergenti, questa volta si tratta di bands appartenenti ad un'unica zona d'Italia e cioè Padova, come già per quelle naoniane (Pordenone).

S'intitola "St. Anthony's fire" ed è composta da otto gruppi, tutti abbastanza allineati verso un suono piacevole da ascoltare; non ci sono grosse sorprese e nemmeno grosse rivelazioni, anzi la maggior parte dei brani (do dici) non è certo esaltante, eppure qualcosa c'è: AFTER SHAVE con due brani "A 1000 of ice dreams" e "Touchit", freschi e leggeri episodi di questa prima facciata; poi ad aprire i PYRAMIDS che prima di poter dare e fare cose egregie dovranno aspettare un po', comunque "Clear face" è un pezzo con spunti elettronici ed è arricchito dalla chitarra un po' Joy division.



Da un quartetto se ne passa ad un altro: i FACTORY SIZE con altre due songs, "Wuvola rossa" e "Picture", no-comment!!

Ma il pezzo veramente forte è quello della banda (nel vero senso della parola, nella foto di retro-copertina se ne riescono a vedere almeno sette) denominata SAN VITO DANCE, "Boring sunday" è bellissima, mi piacciono molto i cori, le tastiere e l'aria che ricorda un po' un altro famosa compilation elettronica.

E' il pezzo migliore del lato A e di tutto il disco ad essere sinceri.

Aprono il secondo lato gli SEA-IDO di cui

non si sa nulla visto che al posto della foto c'è solo un disegno, comunque cantano in italiano e fanno pezzi corti e demenziali; ancora!!!

Gli SWORDS con un pezzo dal titolo "Gallows in the wind", rock duro abbastanza tradizionale, bah!

Ancora STRIDO con "Invasione al neutrone" e "Freddo", la cui qualità tecnica è veramente bassa, mi dispiace ma è ben poca cosa.

Chiudono gli ALVERMAN con "Dragon 2001 man" che ripete le insufficienze di questa seconda facciata.

Bene se quest'ultimi gruppi avessero prodotto cose discrete come quelle di Pyramids, San vito dance, After shave e Factory size questo sarebbe un bel disco, ma così è un disco che esiste e che non rispecchia affatto l'attuale scena italiana.

Comunque è sicuramente da premiare la volontà dimostrata da Roberto e Michele in qualità di produttori per la Grillo records.

Il disco si può richiedere a: Grillo rekord

Via Anfossi, 1

35100 Padova tel. 049-614524-683226

MARCELLO PARZIALE



EST (sinora) é: SAVAGE CIRCLE/
NOISENOISENOISE p.n./MIND/THE
WORMS/BITCH BOYS/.....

thanks to C.I.G. (Centro
d'Incontro Giovanile)
-Alassio-

1983/84



PER RICEVERE I NASTRI
E.S.T. E' SUFFICIENTE
FARNE RICHIESTA SCRIT-
TA, ALLEGANDO L'IMPORTO
SOTTO INDICATO (IL QUALE
INCLUDE GIA' LE SPESE
POSTALI !!). SAREMO FUL-
MINI NELLE RISPOSTE
(O QUASI)!!!

se volete far parte di E.S.T. e per
tutte le richieste/ordinazioni/lettere/
storie tese/polemiche/proteste/ortaggi/
suggerimenti/& altro..... →
→ indirizzate a :

E.S.T.

c/o ROBERTO DE CAPITANI
via I. Dell'oro 40
17021 ALASSIO (SV)

o anche a: c/o CLAUDIO "BECK" LUCCHETTA
P.O. BOX 30
18016 S. BARTOLOMEO
(IM)

CASSETTE DISPONIBILI :

| | prezzo |
|--|--------|
| (C45) EST001 - SAVAGE CIRCLE mk3 | £.4000 |
| (C45) EST002 - NOISENOISENOISE p.n. : "1983 SUMMERTIME SONGS | £.4000 |
| (C60) EST003 - MIND : "Impulses" | £.5000 |
| (C60) EST004 - EST RELATION : with S.C./MIND p.n./Mind/The Worms | £.5000 |

... per ora!....

x avere contatti personali coi singoli gruppi:

"SAVAGE CIRCLE"
c/o CLAUDIO TOMATI
via granaro 25
17021 ALASSIO (SV)

"MIND"
c/o GIORGIO BARBERA
via L. Da Vinci 116/6
17021 ALASSIO (SV)

"THE WORMS"
c/o CLAUDIO LUCCHETTA
P.O. BOX 30
18016 S. BARTOLOMEO
(IM)

"NOISENOISENOISE p.n."
c/o ROBERTO DE CAPITANI
via I. Dell'oro 40
17021 ALASSIO (SV)

"BITCH BOYS"
c/o ALESSIO "MAC" TRUZZI
via Al Mare 18
17020 LAIGUEGLIA (SV)